

rante la dieta; ma di fronte all'imperatore egli si deve presentare principalmente come consigliere, nella questione di Polonia e di Ungheria, come in materia del pericolo turco. Con l'aiuto dei principi e dei vescovi cattolici egli deve impedire, che vengano discusse, la dichiarazione di Ferdinando e la soppressione del *reservatum ecclesiasticum*; nel viaggio a Ratisbona potrebbe accordarsi in proposito con Ferdinando del Tirolo e con l'arciduca Alberto di Baviera. All'imperatore dal quale erano da temersi concessioni segrete, Morone esponga insistentemente, che con la sua continua accondiscendenza la Chiesa in Germania andrebbe in rovina. Massimiliano potrebbe anche non concedere l'investitura con i diritti civili dell'impero a quelli che si fossero infiltrati in posti ecclesiastici.¹

Morone nell'aprile partì da Roma. Una dimora più lunga la fece ad Innsbruck presso l'arciduca Ferdinando,² e in Landshut dal successore al trono di Baviera, il duca Guglielmo. La città gli sembrò per la frequenza assidua delle chiese, per il sentimento cattolico degli abitanti, per la pietà della principesca coppia come una gemma nella sozzura.³ Con il duca Alberto, che si trovava ai bagni a Ueberkingen Morone poté corrispondere solo per lettera.⁴ Dopochè il legato apprese che l'arrivo dell'imperatore alla dieta non era d'attendersi così presto, aveva ritardato il suo viaggio; in ultimo egli fermò la sua dimora a tre miglia da Ratisbona, a Eckmühl. Il 9 giugno egli giunse sul luogo dell'adunanza imperiale; solo con difficoltà egli trovò alloggio nella città quasi interamente protestante, si sfuggiva lui e i suoi compagni come appestati.⁵

Mentre si attendeva ancora l'arrivo dell'imperatore i consiglieri protestanti già giunti e primo quello di Assia e quindi l'inviati del Palatinato cercarono accordarsi su di un'azione comune della parte protestante. Però un'adunanza di tutti i rappresentanti novatori non poté attuarsi a causa del ritegno degl'inviati di Sassonia. Perciò quelli del Palatinato scrissero un memoriale che trovò l'approvazione dei restanti protestanti; in esso veniva sostenuta particolarmente una domanda che da qualche tempo ricavavasi dalla pace religiosa, cioè che quelli che aderivano alla confessione di Augusta non dovessero venire obbligati dalle autorità cattoliche ad emigrare.⁶

¹ Le credenziali di Morone son datate col 25 aprile 1576, *Nuntiaturberichte* II, 28. Cfr. THEINER II, 153 (all'imperatore), 154 (all'ambasciatore di Spagna). Sulle facoltà di Morone v. DÖLLINGEN-REUSCH, *Gesch. der Moralstreitigkeiten* II, Nördlingen 1889, 244 s.; MERGENTHEIM I, 236 s. cfr. 234. Cfr. SCHELLHASS nelle *Quellen und Forschungen* XIII, 273 ss.

² A Galli il 25 maggio 1576, *Nuntiaturberichte* II, 38 s.

³ A Galli, Eckmühl, 6 giugno 1576, *ibid.* 45.

⁴ MORITZ 258 s.

⁵ *Nuntiaturberichte* II, 45.

⁶ LEHMANN 129 ss. Cfr. MORITZ 198 s.